Anno VIII. N. 427 — Udine - Sabato 6 Febbraio 1904 — Ammin. Via Savorgnana N. 13.

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI
ITALIA: Anno L. 3.00 - Semestre L. 1.50
ESTERO: „ „ 8.00 „ „ 8.00
Si ricevono presso l'Amministr. del giornale.

INSERZIONI
ed avvisi in terza e quarta pagina — prezzi di tutta convenienza.
I manoscritti non si restituiscono.
Pagamenti anticipati.

Un numero separato cent. 5.

Trovasi in vendita presso l'emporio giornalistico-librario piazza V. E., all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

Conto corrente colla Posta

Il progetto di legge pei maestri elementari

Pubblichiamo ben di cuore il seguente articolo, inviatoci dall'egregio prof. *Luigi Sutto*:

I giornali hanno pubblicato questo progetto, promesso già alla Camera dal Ministro della P. I. in una delle ultime sedute del p. p. dicembre.

E' dover nostro di esaminarlo attentamente e vedere quali miglioramenti per la scuola e pei maestri sono proposti; vedere se realmente si fa un passo innanzi colle nuove riforme presentate, e se corrispondono alle esigenze del nostro tempo; oppure vedere se andiamo incontro ad una nuova delusione, proponendo solo in apparenza delle riforme scolastiche, ma in realtà lasciando scuola e maestri nelle attuali misere condizioni.

Il progetto di legge si divide in due parti ben distinte: una riguarda *la scuola* elementare e l'obbligo dell'istruzione; l'altra il miglioramento economico dei maestri.

Per ragioni, che facilmente si possono comprendere, esamineremo oggi questa seconda parte, rimandando al prossimo numero l'esame dell'altra.

* * *

La prima osservazione che, pur troppo, si affaccia, appena letto il progetto, è quella di dover constatare con molto dolore che si stabiliscono due stipendi: uno pei maestri e l'altro, inferiore, per le maestre.

Ciò costituisce una vera e grave ingiustizia. Le professore delle scuole normali hanno i medesimi stipendi dei professori. Perchè una disparità, una diversità di trattamento, una diversa considerazione quando si rivolge il pensiero alle maestre elementari? Se credete che la donna, nella manifestazione delle sue attività, sia inferiore all'uomo, perchè non trovate ciò per quelle che insegnano nelle scuole normali? È una stridente contraddizione che i maestri non devono lasciar passare sotto silenzio.

Ma vi ha di peggio.

Oggi le maestre che insegnano nelle scuole *miste* ricevono lo stipendio che vien assegnato ai maestri. Col nuovo progetto (art. 4), invece si stabilisce, come regola generale, che tutte le classi siano *miste*; l'ingiustizia adunque della diversità di stipendio si fa doppiamente manifesta.

Ma la questione diventa ancor più grave quando si considera che i Comuni, per ispender meno, nomineranno maestre invece di maestri, i quali nei concorsi rimarranno soccombenti. Essi troveranno altre occupazioni.... Chi invece sentirà un gran danno, un danno irrimediabile sarà l'educazione degli italiani. È inutile far complimenti quando il più vitale interesse della nazione è in giuoco. Le maestre non hanno sempre la forza e la capacità di poter istruire i maschi, e la provincia di Udine se ne è già accorta, tanto è vero che parecchi comuni, quest'anno non vollero più nominare maestre nelle scuole maschili.

* * *

E quali sono i miglioramenti veri e reali che apporta il nuovo disegno di legge?

Le scuole urbane di I.ª classe sono quelle delle città che hanno una popolazione superiore ai 40 mila abitanti.

Gli stipendi proposti sono di L. 1500 (scuole maschili), 1350 (scuole femminili) per le città di oltre 80 mila abitanti e 1300 (s. m.), 1150 (s. f.) per le altre.

Mi permetto di chieder subito: qual è la città d'Italia (al disotto dei 40 mila abitanti) che dà a' suoi maestri uno stipendio inferiore a quello stabilito dalla nuova legge?

I maestri delle scuole classificate di 2.ª classe (città dai 15 ai 40 mila abitanti) riceveranno, se il progetto diventerà legge, lire 1200 (s. m.); 1000 (s. f.). Udine si trova appunto in questa classe e gli stipendi stabiliti a' suoi insegnanti sono già superiori a quelli proposti.

A che giova dunque la tabella annessa alla nuova legge? E molti e molti altri comuni si trovano nelle condizioni di Udine.

Si noti poi che questi comuni, che da parecchi anni hanno migliorate le condizioni economiche dei loro insegnanti, non sentiranno nessun beneficio dalla nuova legge; essi *non* riceveranno nessun rimborso dallo Stato perchè non dovranno sostenere colla nuova legge *nessuna* spesa maggiore (art. 19). E ciò giusto ed equo?

Se nessun beneficio — o beneficio trascurabile — sentiranno i maestri delle scuole urbane, un più sensibile (non gran che però) sentiranno i maestri delle rurali.

Il miglioramento *in media* andrà da un minimo di 200 ad un massimo di 300 lire pei maestri della terza rurale, la cui classe è abolita.

Ma si noti che il detto miglioramento non è effettivo, perchè molti e molti maestri col proposto aumento supereranno la cifra di 800 lire, dovendo in tal caso pagare la ricchezza mobile di circa lire 60, più l'aumento della tassa pensioni.

Come si vede da queste considerazioni e da altre che per brevità non scriviamo, il progetto che ora sta innanzi alla Camera dei Deputati non risolverà — se sarà approvato — la questione economica dei maestri. Continueranno anche dopo a vivere nelle medesime e misere condizioni in cui oggi si trovano. Io spero che in Parlamento sorga la voce influente e umanitaria dell'Estrema per dimostrare che il nuovo progetto non soddisfa. Gli educatori del popolo hanno bisogno di ben altro; la nazione deve sentire *il suo dovere* verso una classe di cittadini che dedica la sua vita all'educazione di chi lavora, di chi produce, di chi aumenta la ricchezza del paese. Gli stipendi dei maestri e delle maestre elementari devono essere portati a tre mila lire.

In questo modo si risolve con coscienza illuminata una questione che da quarant'anni si dibatte con nostra vergogna, perchè il numero degli analfabeti son lì a testimoniare la nostra impotenza e il posto, ahimè! sconfortante che occupiamo fra le nazioni civili.

LUIGI SUTTO.

Nei giornali d'oggi rileviamo che la Commissione direttiva dell'Unione Naz. Mag. è rimasta poco soddisfatta del progetto Orlando e «insiste con ogni sforzo affinchè i voti dei maestri d'Italia siano accolti pienamente e fra essi quello principalmente del minimo di mille lire e l'altro del pareggio degli stipendi fra i due sessi, o che, almeno, s'introduca nella legge un articolo, che obblighi il Governo a dare effetto ai reclamati miglioramenti entro il primo sessennio dalla promulgazione della legge».

(*Nota della Redazione*).

E' ufficio della scienza vera, rimuovere dalla vitale compagine dell'ordine sociale il privilegio che la inceppa e l'arbitrio che la infrange; esplicarne le relazioni, contemperandole sempre più alla comune equità; fare che la proprietà si trasformi, mercè gli influssi di una più elevata moralità e di una più giusta economia, da strumento di privato egoismo, in vincolo sociévole di mutue utilità.

SAFFI.

LA SETTIMANA STORICA

7 febbraio 1145 — Roma insorge contro il Papa Sisto II, lo uccide e proclama la Repubblica.

7 febbraio 1849 — Proclamazione della Repubblica Toscana.

8 febbraio 1831 — Il governo provvisorio di Bologna dichiara cessato il dominio temporale del pontefice.

8 febbraio 1846 — Garibaldi, con la legione *italiana* si copre di gloria al Salto di S. Antonio.

8 febbraio 1848 — Padova insorge contro l'Austria.

8 febbraio 1858 — Giuseppe Mazzini è, in nome di Vittorio Emanuele II, condannato a morte per la seconda volta.

E *oggi* vogliono erigergli un monumento!

9 febbraio 1619 — L'illustre filosofo Lucilio Vanini, pugliese, è arso vivo a Tolosa come eretico.

9 febbraio 1849 — Proclamazione della Repubblica Romana, una delle pagine più fulgide della storia del nostro risorgimento.

10 febbraio 1632 — Incarcerazione di Galileo Galilei, per ordine della *Santa* Inquisizione.

10 febbraio 1831 — Mazzini parte per l'esilio.

11 „ *1650* — Muore l'illustre filosofo Renato Cartesio, fondatore del razionalismo.

11 febbraio 1878 — Amedeo di Savoia, fratello di Umberto, re di Spagna, abdica al trono e vi sorge la *repubblica*.

12 febbraio 1809 — Nascono Carlo Darwin e Lincoln.

12 febbraio 1848 — Palermo insorge contro i Borboni.

13 febbraio 1503 — Disfida di Barletta.

„ „ *1876* — Muore in Roma Maurizio Quadrio, pubblicista valentissimo, repubblicano integerrimo e costante, amico intimo di Giuseppe Mazzini.

MAZZINI NELLE SCUOLE

Il prete è sempre lui, dappertutto

Sulla *Provincia di Mantova* sotto il titolo «Mazzini e il prete» troviamo una corrispondenza da Cannetto sull'Aglio, che non possiamo a meno di riportare, sottoscrivendo; tanto più che ribadisce quanto su queste colonne avemmo già a pubblicare:

Don Bazza, tutto agitato, con gli occhi sbarrati ed il sangue che gli bolle nelle vene, strilla, sul *Cittadino* del 25 gennaio, che «i nostri governatori popolari hanno trovato modo di commettere una *prepotenza* e una *bestialità* (!) dando in mano ai nostri alunni i «doveri di G. Mazzini».

Il curatello, grida l'allerta alle madri, e tenta di sommuoverle perchè quel libro «non contamini le mani innocenti dei loro bimbi».

Madri, leggete il libro dato ai vostri figlioli, il libro che dà tanto ai nervi del focoso protocolo del *Cittadino*, leggetelo con attenzione, eppoi dite in coscienza se il prete non sia un gran burlone.

Io intanto più che con le parole, a don Bazza risponderò coi fatti, trascrivendo alcuni salienti brani dei «Doveri degli uomini» spigolati qua e là. Scrive Mazzini fra continui inneggiamenti a Dio: «Nella guerra che si combatte nel mondo tra il bene ed il male, dovete dare il nostro nome alla bandiera del bene».

«Bisogna convincere gli uomini che ognuno deve vivere non per sè ma per gli altri, che lo scopo della vita non è quello di essere più o meno felici, ma di rendere migliori sè stessi e gli altri».

Parlando poi dei doveri dell'uomo verso l'umanità, dice: «Non basta il non fare il male, bisogna fare il bene.

Non basta limitarsi a non operare *contro* la legge: bisogna operare *a seconda* della legge.

Non basta il non *nuocere*: bisogna *giovare* ai nostri fratelli.

I nostri primi doveri sono verso l'umanità.

Voi dunque, o fratelli, per dovere e per utile vostro, non dimenticherete mai che i primi vostri doveri, i doveri, senza compiere i quali, voi non potete sperare di compiere quel che la patria e la famiglia comandano, sono verso l'Umanità.

«Amate l'Umanità. Ad ogni opera vostra nel cerchio della patria o della famiglia, chiedete a voi stessi: *Se questo ch'io fo fosse fatto da tutti e per tutti, gioverebbe o nuocerebbe all'Umanità?* e se la coscienza vi risponde: *Nuocerebbe*, desistate: desistete, quand'anche vi sembri che dell'azione vostra escirebbe un vantaggio immediato per la patria o per la famiglia».

E proseguendo sull'associazione Mazzini afferma: «La parola della fede avvenire è l'*associazione*, la cooperazione fraterna. L'*associazione* è tanto superiore alla *carità* quanto l'opera di molti fra voi che s'uniscono concordi a fabbricare un edifizio per abitarvi insieme è superiore all'opera che compireste ciascuno innalzando una casupola separata.

«Voi siete dunque chiamati all'*associazione*. L'associazione centuplica le vostre forze; fa vostre le idee altrui, vostro l'altrui progesso; e innalza, migliora e santifica la vostra natura.

«La *libertà* vi dà *facoltà* di scegliere fra il bene ed il male, cioè fra il dovere e l'egoismo.

L'*educazione* deve insegnarvi la *scelta*.

L'*associazione* deve darvi le *forze*.

Il *progresso* è il *fine* a cui dovete mirare.

Il diritto d'associazione è sacro.

«L'associazione deve essere *progressiva*, nel fine a cui tende.

L'associazione deve essere *pacifica*. Essa non può avere altr'arme che l'apostolato della parola; deve proporsi di *persuadere*, non di *costringere*.

L'associazione dev'essere *pubblica*.

Da questi limiti infuori, la libertà d'associazione fra cittadini è *sacra*, inviolabile, come il *progresso* che ha vita in essa».

E sono queste parole del Mazzini che fanno andare in bestia — e si capisce — coloro che si vantano seguaci di Cristo.

Dite, dite, o lettori, sono scritti questi che «assassinano» le generazioni?

Ditelo, ditelo allo scrittorello del *Cittadino* di carta e a tutti coloro che vorrebbero che nelle nostre scuole si leggesse forse soltanto qualche opera di Sant'Alfonso.

Oh! quella sì vedete sarebbe una mirifica manna che imbalsamerebbe l'animo ai vostri fanciulli! La gente del *Cittadino* per simili opere vi darebbe il suo consenso!

Don Bazza, poveretto, per queste mie righe s'infiammerà, gli saliranno alla gola parole infuocate contro i traditori che preparano lacrime alle povere madri e correrà il pericolo di congestionarsi, ma io non so che farci; certe cose impari a dirle solo in chiesa, ove nessuno può rispondergli.

Il grande pensiero sociale che ferve oggi in Europa può così definirsi: abolizione del proletariato; emancipazione dei lavoratori dalla tirannide del capitale, concentrato in piccolo numero di individui; riparto dei prodotti o del valore che nasce, a seconda del lavoro compiuto; educazione morale e intellettuale degli operai; associazione sostituita al lavoro individuale salariato ad arbitrio del capitalista... All'emancipazione dello schiavo tenne dietro quella del servo, e quella del proletariato deve seguirla.

Il progresso della mente umana rovesciava, per mezzo del patriziato, il privilegio dispotico della monarchia; per mezzo della borghesia, dell'aristocrazia finanziaria, il privilegio della nobiltà del sangue rovescierà per mezzo del popolo, della gente del lavoro, il privilegio della borghesia proprietaria e capitalista; fino al giorno in cui la società fondata sul lavoro, non riconosca privilegio se non quello dell'intelletto.

(1852) MAZZINI.

Per voi, signori celibi!

Quei poveri celibi! Si attaccano da tutte le parti in una volta nella speranza che finiranno per arrendersi. Adesso si tenta di pigliarli per lo spavento.

Il dottor Giacomo Bertillon si mette della partita con la sua statistica amministrativa. C'è da fremere! I celibatari presi in massa hanno un indice di resistenza alla malattia più bassa dei coniugati. Ad ogni età fuorchè prima dei 20 anni i celibi muoiono in maggior numero dei coniugati. Prima dei 20 anni gli eccessi sessuali degli sposi aumentano la loro mortalità in proporzioni inquietanti; fra i 15 e 20 anni infatti ne muoiono 51,3 sopra 1000 individui mentre di celibi non ne muore che il 6,9 per mille.

Ma subito dopo questa età... passeggera, la proporzione si invertisce; e la differenza dapprima debole (12,9 per 1000 celibi e 8,9 per 1000 sposi tra i 20 e i 25 anni) si accentua nel periodo adulto tra i 35 e i 50 anni, fino ad essere quasi doppia (18,1 per 1000 celibi e 7,5 per 1000 sposi tra i 35 e 40 anni).

Le stesse differenze, sebbene meno accentuate, si osservano tra le donne, salvo che l'inferiorità delle giovani spose si estende fino al 25º anno: ciò si deve alle fatiche spesso esaurienti della maternità. Ma è un fatto significante che malgrado questo enorme peso esse resistano ancora meglio degli uomini alle cause generali di morte.

Osservazioni analoghe si possono fare sul suicidio. La proporzione dei celibi maschi di 45 anni è assai più elevata. Durckeim nella sua opera sul *suicidio* ha dimostrato che il numero relativo dei suicidi che cresce con l'età, era soprattutto tra i celibi maschi, più elevato in tutte le età tranne che nel periodo tra i 15 e 20 anni, in una proporzione che raggiunge il triplo tra i 26 e 30 anni, e supera sempre il doppio.

Parimenti i celibi sono meno resistenti alla follia. Supponendo che i celibi compongano il 35 per cento della popolazione totale, essi entrano per il 50 per cento nella popolazione dei... manicomi.

Infine la criminologia ci palesa ancora le stesse differenze in rapporto allo stato civile. I celibi, uomini e donne, commettono proporzionalmente più delitti dei coniugati. Secondo Bertillon per 100 criminali celibi ci sono 49,25 sposati rei di delitto contro le persone e 45,50 rei di delitti contro la proprietà.

La conclusione? Sposatevi! Sposatevi, se non volete morire presto o finire al manicomio o in prigione...

La forza dell'unione

Bisogna aiutarsi a vicenda, diceva un fiocco di neve che lentamente cadeva, a mille altri fiocchi di neve. Che farete senza di me? Che diverrei senza di voi? Il sole fonderebbe ciascuno di noi in un momento; in un momento ci sperderebbe il vento. Ma uniti imbiancheremo la terra.

Bisogna aiutarsi a vicenda, diceva la goccia d'acqua sospesa nell'erba come una perla, alle altre stille della rugiada. Sola sarei esposta ad evaporare senz'aver servito a levar la sete a un solo insetto; ma, unita a voi, sarò il ruscello che bagna lietamente il verde prato.

Bisogna aiutarsi a vicenda, diceva la foglia attaccata al ramo della quercia, a mille altre foglie sorelle; senza di voi sarei morta appena nata; ma insieme facciamo un'ombra tutelatrice.

Bisogna aiutarsi a vicenda; è la legge dell'amore, è la legge del progresso, diceva il granello di sabbia agli altri granelli. — Solitario, un atomo è *quasi* impercettibile; ammucchiati l'uno su l'altro, formeremo un giorno la montagna superba!!

E i fiocchi di neve, cadendo, coprirono la campagna d'un vasto lenzuolo; le foglie, ornando ogni ramo, composero il bel bosco ombroso; le gocce, scorrendo in mille piccoli rivi, fecero le chiare onde del fiume; i grani di sabbia, accumulati, formarono il monte gigante dove l'aquila fa il nido. (1)

(1) Dall' «Almanacco dei cooperatori italiani» di O. Cassola, 1901.

La Bibbia c'insegna che la felicità dell'uomo prima della sua caduta consisteva nell'assenza del lavoro. Questa stessa disposizione si ritrova nell'uomo decaduto; ma egli non potrebbe essere inattivo, non soltanto a cagione dell'anatema che pesa su di lui e che lo obbliga a guadagnarsi il pane col sudore della fronte, ma altresì per effetto dell'essenza medesima della sua natura morale.

Una segreta voce lo avverte ch'egli diventa colpevole abbandonandosi alla pigrizia; eppure, s'egli potesse, stando ozioso, esser utile e adempiere al proprio dovere, godrebbe al certo d'una fra le condizioni della felicità primitiva. Tuttavia è così che tutta una classe sociale, quella dei militari, vive in un ozio relativo, che è loro permesso appunto perchè imposto, e che è sempre stato per essi la grande attrattiva del servizio.

LEONE TOLSTOI

Vedere in quarta pagina

L' ORARIO FERROVIARIO

Al Circolo Verdi

Cronaca Cittadina

La Redazione ed Amministrazione del «Paese» è trasportata presso la Tipografia Tosolini e Jacob, Via Savorgnana N. 13.

Il Consiglio Comunale

è convocato per i giorni 18, 19, 20 corr.

Laboriosissima sarà questa sessione, essendo chiamata a discutere il preventivo 1904, il nuovo organico del Dazio, il progetto di municipalizzazione (esulta o Bosetti!) delle pompe funebri ed altri importanti argomenti.

Per le case popolari

procede a gonfie vele la sottoscrizione delle azioni.

Ne furono già sottoscritte circa 1400 per un ammontare di circa 35,000 lire.

Possiamo quindi finalmente considerarsi alla vigilia dell'attuazione dell'ottima iniziativa.

Cose dell'Unione esercenti

In questi tempi in cui anche nella nostra città tutte le classi sociali mirano al miglioramento economico, ed a tal fine si uniscono in Leghe, Associazioni ecc. ecc., era giusto, naturale, che anche i commercianti s'unissero in Società per tutelare i propri interessi.

Ed è perciò che qui a Udine circa 2 anni fa, gli esercenti il piccolo commercio con a capo il signor (ancora non era cavaliere) Antonio Beltrame fondarono la locale «Unione Esercenti».

Però pare che gli Esercenti udinesi non abbiano avuto la mano *troppo* felice nel scegliere il Consiglio Direttivo, poichè nella *Patria* di giovedì u. s. a proposito dei famosi Francobolli-Premio, che è questione quindi d'attualità, leggiamo la seguente requisitoria firmata Al. S. contro i membri del suddetto consiglio:

«Ci siamo uniti in Società, noi tutti esercenti al dettaglio, con lo scopo di tutelare reciprocamente i nostri interessi. Ma va là che la vien!.. Che un bell'esempio di solidarietà ce lo danno proprio coloro i quali si trovano alla testa della Società nostra!..? Intanto pare che questa non abbia il solo scopo di chiamare per un giorno due all'anno un po' di gente a Udine o di far ballare la gente una notte all'anno!..

«Ora a me consta: che il vice-presidente della Unione sig. Lodovico Bon ha adottato i francobolli-premio con esclusiva di alcuni negozi additati da lui; che il segretario della Unione signor Pittini ha fatto lo stesso; che il cassiere della Unione signor Passalenti, idem. Ma cosa dite di queste «esclusioni» — nella mente di quei tre capi della Unione, svantaggiose agli altri negozianti — cosa dite di questa veramente immensa prova di solidarietà?!..

Io, confesso il vero come socio della Unione sono rimasto edificatissimo e non posso stancarmi dell'applaudire al grande esempio ch'essi ci hanno dato!..»

Si capisce che l'autore della surriportata requisitoria è un ingenuo. Difatti cosa si può pretendere dall'Unione Esercenti?

Essa fece voti che *tutti i treni si fermino a Udine*.

Essa fece voti che i girovaghi muoiano di fame non permettendo loro il commercio, e via via.

Ad ogni modo emettendo questi voti, per quanto faceti dimostrò di voler l'interesse dei negozianti ad ogni costo.

Ma come si spiega il voto emesso in favore della municipalizzazione della Luce Elettrica, motivandolo che «*le municipalizzazioni in genere entrano nelle consuetudini della vita?*»

Ben conciati gli Esercenti Udinesi se la Giunta per obbedire a quel voto municipalizzasse subito: il pane, la carne, le stoffe, i commestibili ecc. ecc.

Che, abbia la iettatura il cav. Beltrame che non ne imbrocca una?

y.

Al prossimo numero

ci è forza mandare, per necessità di spazio, parecchi articoli, fra i quali uno d'un egregio nostro collaboratore su «Antonio Labriola».

Alla Camera del Lavoro

I fornai

hanno tenuto due sedute, deliberando di insistere nel pagamento a quintalato, che rappresenta per essi la conquista legale dell'agitazione dell'estate scorso.

I tipografi

hanno portato alcune modificazioni al loro Statuto.

I ferrovieri

terranno un Comizio, per discutere sull'importante problema degl'infortuni, il giorno 13.

«Crucis obstringamur amore»

Il *Crociato* di ieri ha una corrispondenza da Majano in data 3, nella quale dopo aver narrato del tentato furto nella casa del Cappellano di S. Tommaso (Susans) tira la seguente conclusione:

Oggi son prese di mira le canoniche dai ladri; come si vede, finora la benemerita non ha saputo scovarli, e pare certo che continueranno il loro mestiere, indisturbati, per cui, a parer mio, finchè una pallottola di revolver non romperà una gamba a codesti angeli, le visite notturne non cesseranno. Quindi non solo vigilare, ma anche mai dormire la notte senza tenersi accanto la *rivoltella*.

Belimbro.

Tale e quale, come faceva l'arcivescovo Myriel nei *Miserabili* di Victor Hugo! Vi ricordate? Sorpreso Valjean in possesso dei candelieri d'argento rubati all'abate Myriel che lo aveva ospitato, fu ricondotto dalle guardie all'arcivescovo che confermò di avergieli donati rimproverandolo anche di aver dimenticato altre cose che pure il prelato diceva di avergli regalate. Valjean, dopo *tale* esempio di cristiana abnegazione, divenne un santo.

Poesia, non è vero? Però prima d'arrivare alla propaganda della rivoltella su di un giornale cristiano (!) bisognerebbe pure che il *Crociato* ci dicesse che cosa ha inteso di raccomandare Pio X con la enciclica che proclama la necessità nei sacerdoti della imitazione di Cristo!

Poesia anche quella? D'accordo; la religione di Cristo è tutta poesia, e per questo i preti, da buoni prosatori, lo hanno mandato a carte quarantanove da un pezzo e, se egli venisse di notte in canonica lacero e scalzo come era, lo accoglierebbero a colpi di rivoltella.

L'asciutta nei canali delle Roggie

Il Consorzio Roiale avverte che quest'anno si farà una sola asciutta annuale nei canali delle Roggie, aumentandone di qualche giorno la durata a seconda dei bisogni, affine di evitare le frequenti e dannose richieste di prolungamenti d'asciutta che prima d'ora si rendevano necessari al compimento di lavori di qualche entità.

«In Friuli»

Togliamo dal *Mondo grafico* che si pubblica a Milano il seguente cenno risguardante la guida *In Friuli* compilata dal dott. cav. uff. Gualtiero Valentinis, editori Fratelli Tosolini e stampata nella premiata tipografia F.lli Tosolini e Jacob:

Una *Guida del Friuli*, compilata dall'esimio dott. Gualtiero Valentinis, sotto gli auspici del Comitato dell'Esposizione Regionale, venne edita dai Fratelli Tosolini di Udine. È un lavoro pregevolissimo, eseguito con molta cura e buon gusto. I numerosissimi clichés, finamente eseguiti e meglio stampati, che l'adornano, nonchè le ben appropriate citazioni storiche, ne fanno un libro elegante, caro ai friulani ed agli amici dell'arte grafica.

Legislazione Sociale

Col 1 gennaio è andata in vigore la nuova legge sugli infortuni.

I principali miglioramenti introdotti sono questi:

1) In caso di *inabilità permanente parziale* si ha il rimborso di 6 annate anzichè di 3.

2) Nel caso di *inabilità temporanea* sorpassante i 5 giorni vengono nell'indennizzo computati anche i primi 5 giorni.

3) I capitalisti che tentano rifarsi sugli operai con una ritenuta sul salario sono multati fino a lire 4000. (*Fatta la legge trovato l'inganno... Il capitalista ribasserà il salario, se non sapranno difenderlo le organizzazioni*).

4) E' raddoppiato il numero dei mestieri compresi nell'obbligo della assicurazione.

La «Dante Alighieri» e la... gatta frettolosa

Nel passato numero del *Paese* sulla fede della *Patria del Friuli*, davamo come cosa certa che il Comitato della locale sezione della «Dante Alighieri» avesse usata una sgarberia al prof. F. Momigliano e decretato l'ostracismo a Mazzini con l'ommettere dal programma delle conferenze indette dalla sezione stessa, quella del Momigliano che deve appunto trattare del grande genovese e delle idealità moderne.

La gravità della cosa ci indusse a fare un commento vivace; ma oggi siamo ben lieti di ritirare dalla circolazione — per coloro che non fossero a conoscenza delle avvenute spiegazioni — tanto la notizia che il commento, perchè l'una non è vera e l'altro, di conseguenza, non regge. E tutto si spiega quando si sappia che il programma delle conferenze pubblicato sabato dalla *Patria del Friuli* non era, come poi si dimostrò, nè ufficiale, nè completo. Merce di contrabbando cronichistico, raccolta in fretta e scaricata in fretta nelle colonne della *Patria del Friuli*. Ma questo si seppe dopo.

Trattandosi poi di cosa riconosciuta abbastanza grave dagli stessi preposti alla «Dante», sia per l'affronto che si sarebbe fatto all'egregio prof. Momigliano, sia per quello ben maggiore a Mazzini, era desiderabile una pronta rettifica prima dell'uscita di altri giornali in città.

Così i gattini della gatta, riconosciuta poi troppo frettolosa, non avrebbero miagolato.

Conferenze

Per iniziativa della Società «Dante Alighieri» ha cominciato, nella sala massima dell'Istituto Tecnico, un ciclo di conferenze il prof. Fracassetti parlando di Giosuè Carducci.

Martedì parlerà il prof. Occoferri sul tema: *L'evoluzione del patriottismo*.

Stile floreale... monarchico

Vale la pena di riportare integralmente questo squarcio prezioso che si legge sul *Giornale di Udine* di lunedì e che narra cose *di poesia degnissime e di storia* a proposito del *The dansant a l'Unione*:

«Splendide, quali forme di luce, dame e fanciulle muovono alle tiepide sale con lento ondeggiamento di veli che fan soave crepito quali (*sic*) l'acqua innanzi alla prora.

Una bellezza bionda, fulgida alata, che l'anima fa assurgere all'Ideale che non ha tramonti — un pallido viso perduto entro le nere chiome che han talora riflessi di viola — una figura slanciata di dama dagli occhi come il puro acciaio ed un'altra dal delicato profilo vestita di veste (*sic*) nera e azzurra, in calma sovrumana — una candida visione di donna gentile dalla testa agile e bionda - ancora una candida visione prefaelita (*sic*) ancora, ancora — vedo fanciulle graziose eleganti nelle chiare vesti; una gloria come di bianche rose! — e altre e altre meravigliosamente io conosco (*sic!*) — come dire che ne ho contate più di sessanta?

Le voci femminili dan suoni di lire mentre già per le sale si spandono soavissime le lenti (*sic*) note di un boston. — Ora tante diverse bellezze si aggirano leggiadramente fra le *redingotes* e le *divise* — sono le danze alla gioventù fiorita (*sic*) come una pioggia d'oro agli *assetati* (*sic*) ma non è breve il piacere.

Le tre ore del vespro passano rapide e dolcemente muore la festa».

Par di vederlo, lo scrittore!

Anche D'Annunzio (senza intenzione di fargli torto col paragone) *conobbe meravigliosamente* nelle *Laudi* parecchie donne... Se il *reporter* floreale del *Giornale di Udine* conosce nello stesso modo le signore del *club Unione*, congratulazioni, perbacco! Sessanta?

CARNEVALEIDE

Fra un ballo e l'altro

Non si può certo dire che Udine non approfitti del carnevale per esercitare i suoi *garretti* e tenere alta la fama di devotissima, fra le città devote, alla dea Tersicore.

La festa Infantile Mascherata

avrà luogo giovedì grasso dalle ore 15 alle 18 al *Teatro Minerva.*

I bambini mascherati, oltre che a prender parte al concorso a premi (due bandiere d'onore alla miglior maschera, due alla miglior coppia e due al miglior gruppo) avranno un ricordo *della festa.*

Si prevede un esito brillante, pari certo se non superiore a quello dell'anno scorso.

Al Nazionale

ebbe un vero successo il ballo popolare a beneficio della Camera del Lavoro e dei Reduci, e animatissimo riuscì pure il ballo di domenica sera.

Al Minerva

il ballo dei ciclisti superò ogni aspettativa. Quale folla e quale brio!

Al Circolo Verdi

riuscì pure oltre ogni aspettativa il ballo del *ventaglio*. Si è ballato sino al mattino, come si balla quando si ha gioventù ed una sala come quella del fiorente sodalizio.

Alla Sala Cecchini, a *Cussignacco*, a *Paderno*, a *S. Osualdo*, nelle altre frazioni ed in moltissimi festini privati si è pure ballato con tutto ardore.

Folk-Lore

Raccolta di villotte friulane... anzi udinesi (Manoscritti del secolo XX° - collezione Muss). — Sull'aria del

«Ch'al si calmi, sior Venanzio;
ch'al si meti... il cur in pas»

I vecios: Benedete l'antigae
duto quante buine int.
Je cumò nome canae
simpri plene di bontimp.

I zovins: Benedete la ligrie
e la nestre zoventud:
no olin ve malinconie
che tormenti, in nissun mud.

I vecios: I fantats di cheste vile
e son piazui tracagnote;
e an lis giambis sutiliutis
e il mistir di spade crots.

I zovins: Ma ce di po' chei vecions
che a le fieste, di domenie,
quand che erin ben in gringule
e parevin duch ciastrons?

Un vecio: Po ce int ise mai chiste...
nome fotis par plasé.
La me puare Mariutine
no gioldeve che cun me.

Une zovin: Se jò o' vess di maridami
te po, intant, no ciolaress:
che tu as fate muri l'altre,
tu farèssis di me istess.

I vecios: Lin po', lin po', zoventut;
dulà sono pui ches fiestis,
dulà sono pui chei bai
che al gno' timp no' vin vidut?

I zovins: Se voles, vignit ai tredis
al Veglion ch'al'è al *Social*:
viodarès ce pulezutis,
viodarès ce flor di bal.

Un vecio: E mi contin, sì, l'è ver,
che pai tredis al *Social*
jè la fieste di chei tipos
che la contin sul giornal.

E mi disin che un veglion
come chel no l'è mai stat;
che, a di sol, une gran fieste
dute quante novitât.

Un zovin: I ballabil di maestris
plui stimate e portentos
e faran là in visibilio
chei dal bal che son golos.

Po' sul tard, co' son duch legris
viodarin a compari
mascaradis d'ogni sorte
che faran istupidì.

E fra duch Pignat il zovin
sul plui biell capitarà,
che il cronist plui grand di Udin
cun t'un scherz farà inrabiâ.

Duch: Dunche ante vecios e zovins,
no stin plui a quistionâ!
e' metinsi duch d'acordo
che in che sere volin là.

Tite Sbrutul.

Tre gravi lutti hanno rattristato in questi giorni la città nostra:

Angelo Bullinasca

il prode popolano, avanzo glorioso dell'assedio di Osoppo e della Repubblica di S. Marco, che intatti aveva serbati i giovanili entusiasmi per la Patria e per la Libertà.

Giovanni Vogrig

Il fiero e buon vecchio, sceso testè nel sepolcro dopo una lunga vita di battaglia per un puro ideale di giustizia, lascia cara memoria di sè in quanti lo ebbero maestro, in quanti lo conobbero. Aveva in odio ogni ipocrisia: perciò fu anche odiato, ma non dai buoni.

Fino agli ultimi giorni si schierò contro l'avarizia, l'esosità e la perfidia armato di leggi e di privilegi in danno dei deboli e degli ignoranti.

Insegnante nelle ginnasiali, fu maestro ottimo ed il suo carattere che si sdegnava per le sopraffazioni degli avversari adulti e s'inaspriva nelle lotte quotidiane, diveniva dolcissimo e si rasserenava con gli amici piccini della scuola, coi suoi allievi, ai quali impartiva tesori di educazione e rendeva con la semplicità dell'insegnamento, facilissimo l'apprendere.

Ed era esempio, anzi espressione vivente di sanità di mente e di fisica robustezza mercè la castigatezza del costume: *mens sana in corpore sano*.

Sia rispettata la sua memoria e la pace del sepolcro lo compensi delle amarezze provate ed immeritate.

Giovanni Masutti

Al geniale artista rapitoci in età ancora fiorente, il nostro rimpianto.

La cittadinanza gli tributò ben meritato omaggio con largo e commovente concorso ai suoi funerali. Del pittore Masutti restano lavori pregevoli a testimoniare della sua valentia, del gusto squisito, della svariata sua concezione artistica.

Il suo pennello abbellì sale, teatri, chiese ove l'occhio posa e si ricrea nelle grazie dei suoi pregevoli ornati.

L'opera del Masutti avrebbe potuto essere più estesa e più nota, se l'amore del «natio loco» non lo avesse trattenuto lungamente in Friuli.

Di questo amore noi, suoi concittadini, gli siamo grati, come la grande Patria dev'essergli grata d'averlo avuto tra i combattenti dell'indipendenza.

Sarà sempre ricordato con affetto.

Noi pure sulle tre tombe ancor fresche deponiamo riverenti un memore ramoscello d'olivo.

UFFICIO DELLO STATO CIVILE

Bollett. settiman. dal 31 genn. al 6 febb.

Nascite

Nati vivi	maschi	9	femmine	10
» morti		2		—
Esposti		—		1

Totale N. 22

Pubblicazioni di matrimonio

Angelo Vivarelli fabbro con Caterina Arigotti tessitrice — Ezechiele Segre maestro di lingua ebraica con Benedetta Sorbaga casalinga — Virgilio Visintini sarto con Emma Italia Bassi casalinga — Giuseppe Nastuzzo fabbro con Lucia Tavagnacco casalinga — Attilio Sassano fornaio con Anna Rumignani setaiuola — Umberto Marchetti negoziante con Santa Copetti casalinga — Pietro Toso cantoniere ferroviario con Giovanna Carlini contadina — Angelo Piacenzotto vigile urbano con Maria Spollaro casalinga — Giuseppe Stampetta agente di commercio con Ida Fano negoziante.

Matrimoni

Giuseppe Buzzi falegname con Luigia Castaguera casalinga — Ferdinando Paravan agricoltore con Lucia Barazzutti contadina — Luigi Palmino muratore con Fiorenza Tonino operaia di cotonif. — Luigi Ciocchiatti agricoltore con Maria Pian casalinga — Antonio Bertoldi rappresentante di commercio con Dolcbea Comin civile — Dante Salvadori barbiere con Gemma Buzzi sarta — Giovanni Oblak bottaio con Angelina Carpani casalinga — Giovanni Beltrame fornaciaio con Virginia Degano casalinga — Pio Lunazzi agente di commercio con Elisabetta Lunazzi casalinga — Carlo De Martin operaio di ferriera con Regina Croattini operaia — Pietro Driussi muratore con Amabile Sgobino contadina — Valentino Sant fornaciaio con Lucida Zompardi domestica — Giuseppe Sacher agricoltore con Caterina Cantoni contadina — Luigi Limonta impiegato privato con Luigia Noale sarta — Giovanni Del Missier falegname con Rosa Mauro sarta.

Morti a domicilio

Marco Springolo fu Sante d'anni 77 negoziante — Amelia De Vit di Francesco di mesi 8 e giorni 22 — Olga Stella di Umberto di giorni 26 — cav. Giovanni Masutti fu Pietro d'anni 61, pittore — Gisella Olivo di Olivo di anni 1 e mesi 3 — Umberto Blasutti di Enrico d'anni 3 e mesi 2 — prof. Giovanni Vogrig fu Giovanni d'anni 65 sacerdote — Maria Mondolo-Cattaneo fu Angelo d'anni 75 possidente — Angela Poretto di Angelo d'anni 1 e mesi 6 — Domenico Del Gobbo di Antonio di giorni 26 — Pietro Paolini fu Sante d'anni 52 giardiniere — Domenica Francescatto-Pecoraro fu Giovanni d'anni 69 casalinga — Maria Salvador di Pietro di mesi 8 — Antonia Della Siega di Gio Batta d'anni 1 e mesi 1.

Morti nell'Ospitale Civile

Gemma Franz di Ferdinando di giorni 21 — Giovanni De Moro fu Pietro d'anni 49 r. pensionato — Giacoma Pittini-Misdaris fu Angelo d'anni 42 casalinga — Bernardo Tami fu Francesco d'anni 80 custode della Casa di Ricovero — Nicolò Fontana di Pietro d'anni 45 agente di commercio.

Morti nell'Ospizio Esposti

Ida Rinotti di mesi 8 e giorni 21.

Totale N. 20

dei quali 2 non appartenenti al Comune di Udine.

SEMPRE CONTRO LA MALARIA

Mentre da noi i nostri alchimisti di Stato consumano tutta la loro attività... commerciale nel vantare (nonostante gli evidenti insuccessi) il chinino di Stato, malgrado sia fuori di questione che contro la malaria il solo chinino non basta; all'estero si accetta ormai senza discussione la profilassi chimica antimalarica con le pillole di chinino, ferro, arsenico e succhi amari (*Esanofele*), e non si dubita affatto della importanza terapeutica di un rimedio che, tacendo di molte altre esperienze, ha al proprio attivo quella fatta in Ostia nel 1901 dall'illustre prof. G. B. Grassi, e l'altra ufficiale fatta nel 1902 a Nona, Dalmazia, dal medico governativo, dott. Battara.

Quelli non furono, a dir vero, che esperimenti; ma i giornali hanno già riferita l'estensione data nel 1903 in Dalmazia al risanamento antimalarico con la cura *esanofelica*; ed ora alle risultanze soddisfacentissime provenienti di là, aggiungonsi le conclusioni positive giunte dalla Spagna (ed ufficialmente comunicate alla Direzione generale di Sanità e alla Reale Accademia delle Scienze in Madrid) sulla cura *esanofelica* antimalarica applicata in Navalmoral de la Mata (prov. di Caceres) dal 20 luglio al 29 ottobre, a 800 persone che in precedenza avevano quasi tutte sofferto di malaria ivi diffusissima: *non si ebbero che 7 ricadute, vinte rapidamente dal rimedio*; e in sostanza quasi il 97 per cento dei curati potè resistere al flagello di una località quanto mai infestata dalle zanzare *anopheles*. Il dott. Pittaluga, ben noto in Italia e nei *Congressi scientifici*, dirigeva la cura, assistito dal medico governativo e da altri egregi medici spagnuoli; e ciò per incarico dell'illustre dottor Cortezo, direttore generale della Sanità in Madrid, che ha portato grande interesse all'applicazione della cura *esanofelica*. *Questo rimedio* è fuori dunque dal campo delle esperienze; è oramai universalmente riconosciuto ed accettato per la giustezza della sua composizione, per la sua incontestabile efficacia; e segna ad un tempo una vittoria dell'indirizzo scientifico italiano nella cura della malaria e della tenacia industriale di chi, *resistendo a tutte le mali arti*, ha saputo farlo riconoscere nell'interesse delle povere popolazioni malariche e al disopra di ogni volgare idea di speculazione e di concorrenza.

In Spagna, nella provincia di Caceres, ha dato *eccellenti risultati anche in mezzo alla guardia civil* (carabinieri); e il rapporto dettagliato delle applicazioni fatte in Spagna è veramente interessante.

Dott. Veritas.

Pietro Rasa, *gerente responsabile.*

Udine, Tipografia Tosolini & Jacob.

La tassa sull'ignoranza

(Telegramma della Ditta editrice)

Estrazione di Venezia del 6 febbraio 1904

86 68 19 82 74

Comunicato

Il macellaio **BELLINA GIUSEPPE** avente negozi di vendita manzo di I. qualità e vitello in vie Mercerie e Paolo Sarpi avverte il pubblico che in surrogazione dei francobolli-premio che in diversi negozi vengono dispensati per avere diritto al regalo quando si ha completata una certa somma, — consegnerà a tutti indistintamente quelli che pagano **a pronti ai prezzi esposti nei cartelli esterni dei suoi negozi**, un libretto dove sarà registrata giornalmente la spesa — e che raggiunta la somma di lire 375 verrà ad ognuno regalato lire 15 colle quali i portatori dei libretti medesimi potranno a loro bell'agio acquistare dovunque loro aggrada quell'oggetto che meglio desiderano.

Commercianti non abbonati al francobollo-premio imitatemi: e così la concorrenza francobolliana rimarrà senza effetto.

Udine, 6 febbraio 1904.

I nuovi orari ferroviari

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
da Udine		*a Venezia*	*da Venezia*		*a Udine*
O.	4.20	8.33	D.	4.45	7.43
A.	8.20	12.07	O.	5.15	10.07
D.	11.25	14.10	O.	10.45	15.17
O.	13.15	17.45	D.	14.10	17.00
M.	17.30	22.28	O.	18.37	23.25
D.	20.23	23.05	M.	23.35	4.20
da Udine		*a Pontebba*	*da Pontebba*		*a Udine*
O.	6.17	9.10	O.	4.50	7.38
D.	7.58	9.55	D.	9.28	11.00
O.	10.35	13.39	O.	14.39	17.06
D.	17.10	20.45	O.	16.55	19.40
O.	17.35	19.10	D.	18.39	20.05
da Udine		*a Trieste*	*da Trieste*		*a Udine*
O.	5.25	8.45	A.	8.25	11.06
D.	8.00	10.40	M.	9.00	12.50
M.	15.42	19.46	D.	17.30	20.00
O.	17.25	20.30	(*)D.	21.25	7.32

(*) Questo treno si ferma a Gorizia, dove conviene aspettare circa 7 ore e mezzo.

da Udine		*a Cividale*	*da Cividale*		*a Udine*
M.	9.5	9.32	M.	6.35	7.02
M.	11.40	12.07	M.	9.45	10.10
M.	16.05	16.37	M.	12.35	13.06
M.	21.45	22.19	M.	17.16	17.46
da Casarsa		*a Portogr.*	*da Portogr.*		*a Casarsa*
A.	9.25	10.05	O.	8.22	9.02
O.	14.31	15.16	O.	13.10	13.55
O.	18.37	19.20	O.	20.15	20.53
da Casarsa		*a Spilimb.*	*da Spilimb.*		*a Casarsa*
O.	9.15	10.00	O.	8.15	8.53
M.	14.35	15.25	M.	13.15	14.00
O.	18.40	19.25	O.	17.30	18.10

	Udine		*S. Giorgio*	*Venezia*
(*) M.	7.10	D.	8.04	10.00
M.	13.16	M.	14.15	18.20
M.	17.56	D.	18.57	21.30
M.	19.25		20.34	—.—

(*) Con questo treno si prendono le coincidenze che concedono di giungere a Padova alle 10.26, a Bologna alle 12.43, a Firenze alle 16.17 e a Roma alle 21.45.

	Venezia		*S. Giorgio*	*Udine*
	—.—	M.	8.10	8.58
(**) C.	7.50	M.	9.10	9.58
M.	10.25	M.	14.50	15.50
	—.—	M.	17.00	18.36
D.	18.50	M.	20.53	21.39

(**) Con questa corsa coincide quella che parte da Roma alle 14.30 del giorno innanzi, toccando Firenze alle 20.50 e Bologna alle 1.10.

	Udine		*S. Giorgio*	*Trieste*
M.	7.10	D.	9.01	10.47
M.	13.10	(***) O.	6.46	19.46
M.	17.56	D.	20.50	22.36
M.	19.25		20.34	—.—

(***) Con questo treno coincide il diretto che parte da Milano alle 13.5 e tocca Verona alle 16.10.

	Trieste		*S. Giorgio*	*Udine*
	—.—	M.	8.10	8.58
D.	6.12	M.	9.10	9.58
		M.	17.00	18.36
M.	12.30	M.	14.50	15.50
D.	17.30	M.	20.53	21.39

Tramvia a vapore

da Udine		*a S.*	*da S.*		*a Udine*
R. A.	*S. T.*	*Daniele*	*Daniele*	*S. T.*	*R. A.*
8.15	8.40	10.—	7.20	8.35	9.00
11.20	11.40	13.00	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
17.35	18.—	19.20	17.30	18.45	—.—